

## I medici compatti: “Non è il momento di abbassare la guardia”

**Pubblicato:** Venerdì 28 Febbraio 2020



**4835 tamponi effettuati in una settimana. 541 sono risultati positivi con 235 persone ricoverate di cui 85 in terapia intensiva.**

A una settimana dal primo riscontro di un caso positivo in Lombardia, l'assessore **Gallera**, insieme al vicepresidente della Lombardia **Sala** e agli assessori **Caparini** e **Foloni** hanno fatto il punto della situazione. Non si sono presentati da soli ma accompagnati dai **virologi e infettivologi degli ospedali lombardi**. L'intenzione è stata quella di dimostrare la **bontà delle misure restrittive adottate** domenica scorsa e l'importanza di poter **procrastinare di altri sette giorni** le ordinanze di chiusura e divieti assunte domenica scorsa. La richiesta è stata presentata al Governo che deciderà nel prossimo Consiglio dei Ministri

### **GRAVITA' DELLA PATOLOGIA**

« Non si tratta di peste bubbonica ma nemmeno di una normale influenza – ha spiegato il responsabile della terapia intensiva del Policlinico di Milano **Antonio Pesenti** – Abbiamo ricoverato **molte polmoniti** soprattutto in anziani e in pazienti già debilitati. Ciò ha richiesto il ricorso alla **terapia intensiva dove la malattia non viene curata con terapie precise** perchè non esiste ancora una medicina ma **sostenendo le funzioni vitali**. Il rischio è che un aumento incontrollato di casi possa mancare in emergenza il sistema delle terapie intensive lombarde».

### **LA TENUTA DEL SISTEMA SANITARIO**

Di fatto, in difficoltà è stata ieri sera la **terapia intensiva di Lodi** dopo che in ospedale si sono

presentati in contemporanea 51 pazienti e di questi 17 avevano bisogno di questi letti ad alta intensità: un numero che ha costretto a cercare accoglienza in altri ospedali. **In Lombardia ci sono 900 letti di terapia intensiva** ma non tutti gli ospedali sono attrezzati per casi virali che si trasmettono per via aerea. Quelli attualmente coinvolti sono 17.

### SITUAZIONE DINAMICA

Da qui la richiesta degli specialisti di proseguire con le misure di contenimento del virus: « **La situazione non è né facile né veloce** – ha commentato il virologo dell'ospedale Sacco **Massimo Galli** – in questo momento abbiamo dimostrato che **un infetto trasmette il virus ad altre due persone**. Dobbiamo ridurre a meno di uno questo passaggio per mantenere la nostra rete ospedaliera adeguata a dare risposte. Già oggi il personale di alcuni ospedali è allo stremo».

### 10% DEI CONTAGI TRA PERSONALE SANITARIO

Tra i casi positivi si conta anche il 10% degli operatori impegnati negli ospedali. L'assessore Gallera ha dichiarato che si sta cercando ulteriore personale da impiegare nelle aree sottoposte a maggiore stress.

Al momento, **le aree più compromesse sono: il Lodigiano, il Cremasco, la Bergamasca e in modo più contenuto il Pavese** ( 34% Lodi, 23% Cremona, 19% Bergamo, Pavia 9%). Un territorio che rappresenta il 3% della Lombardia. In tutte e 4 le aree sono attualmente esclusi i capoluoghi : anche a Lodi sono solo 6 i casi di residenti arrivati in ospedale.

### FOCOLAIO AUTOCTONO

A preoccupare i sanitari sono proprio le modalità con cui si manifesta la malattia: « Dalla scoperta del primo caso e dall'andamento di questi giorni – ha sottolineato il dottor Galli – abbiamo capito che **il virus circolava già sottotraccia da tempo**. La situazione nella nostra regione è delicata perchè affrontiamo un caso di focolaio autoctono e importato. **Chi arriva in ospedale di solito è già in fase avanzata della malattia e richiede cure più intensive**. I casi positivi emergono, quindi, perchè coinvolti in ricerche collegate al paziente principale: non sono ammalati e non presentano sintomatologie preoccupanti. Questo, quindi, **non è il momento di abbassare la guardia** perchè siamo ancora in fase dinamica».

### UNA SETTIMANA ULTERIORE DI SACRIFICI

Ai lombardi, quindi, viene chiesto ancora una settimana di sacrifici: « **Sono utili ma ripagheranno nel futuro**» concordano tutti gli specialisti.

Una settimana dove, però, **le lezioni a scuola rimarranno sospese ma si attiveranno didattiche on line, i musei riapriranno ma solo per piccoli gruppi, bar e pub potranno rimanere aperti** ma con servizio solo al tavolo. Più una serie di altri “alleggerimenti” che saranno spiegati appena il Governo deciderà se e come accettare le richieste lombarde.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it